# LUISETTA

O

# LA CANTATRICE DEL MOLO

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

*Nell' inverno dell'anno 1843.*

NAPOLI

1843

La Poesia è del signor *Leopoldo Tarantino*
La Musica è del Maestro sig. Cav. *Giovanni Pacini*

---

Poeta e concertatore sig. *Carlo Zanobi Cafferecci*
Direttore della Musica sig. *Mario Aspa.*
Maestro concertatore ed altro Direttore sig. *Antonio Brancaccio.*
Concertino sig. *Michele de Natale.*
Maestro de' cori sig. *Giuseppe Latilla.*
Architetto Scenografo sig. *Francesco Rossi.*
Macchinista sig. *Fortunato Queriau.*
Appaltatore dell' illuminazione sig. *Matteo Radice.*
Appaltatori del vestiario sig. *Eredi Bozzaotra.*
Rammentatore sig. *Pietro Sassone.*
Attrezzista sig. *Pasquale Stella.*

# PERSONAGGI

LUISETTA Orfana — *signora Rebussini.*

CESARE Suonatore di organetto— *signor Casaccia.*

FLORESCA Ballerina — *signora Silvestri.*

SALTARELLI Impressario nel Teatro di Milano— *signor Fioravanti.*

GIULIO Pittore — *signor Labocetta.*

D. PECHINO Tenore — *signor Perrelli.*

ROSELLA Cammeriera — *signora Checcherini.*

Un poeta melodrammatico — *signor De Nicola.*

Un sergente — *signor Rossi.*

Un cantore di Rinaldo — *signor De Nicola.*

Un Servitore — *signor Cinque.*

*Cori di Postiglioni, Marinaj, Venditori, e venditrici, Sarte e Fioraje, Avventori e giovani di caffè, Attrezzisti di Teatro, Soldati.*

Il primo atto è in Napoli -- Il secondo in Milano.

# ATTO I.

## SCENA I.

*Il Molo di Napoli.*

Da un lato Bottega da Caffè. Dall' altro lato casa rustica con terrazzino praticabile. In fondo veduta della lanterna e del porto. Sulla bottega lampione che sarà acceso di poi. La Contrada è tutta piena di gente. Molti assisi ai tavolini che son dinanzi alla bottega bevono birra, giocano a carte, e prendono caffè. Venditori, e venditrici di frutta di ogni genere: fanciulli con sportine di *franfellicchi*. In fondo un cantore di Rinaldo con panche. Più in la giocolieri con Teatrini portatili. Giulio, e Saltarelli seduti appresso una tavola giocano a scacchi. Presso la lanterna alcuni Tamburini imparano a suonare.

*Coro di venditori ed avventori della bottega.*

Chi le scene vuol vedere,
Gli spettacoli più vari;
Chi una vista vuol godere
Che nel mondo non ha pari,
Qui a quest' ora volga il piede
Venga al Molo a passeggiar.

*Un giocat.* Quattro a me
*Altro giuoc.* Bel giuoco ho fatto.
*Giulio.* Fante
*Saltar.* Torre
*Giulio.* Scacco matto.

*I tamburini fan gran romore sopra i tamburi.*

*Tutt'i giuoc.* Che fracasso maledetto
Qui la testa se ne và,
*Un vend.* Portualle de Palermo!
*Un avvent.* Quattro buone veneziane
*Un vend.* Vinte mece pe ddirane
Ve le boglio rialà.

*Un ragaz.* Franfellicche.
*Giulio.* (*sempre giocando*). È fortunato
*Saltar.* (*burlandolo*) Acqua fredda ! . .
*Giulio.* M' à spiantato !
*I ginoc.* (*sentendo rinforzare il rumor dei tamburi.*
Lo fan proprio per dispetto.
*Il cant. di Rin.* Tutti attenti udite quà
(*Declama come si declama sul molo*)
Orlando allora un gran fendente abbassa
E il Saracin percote sulla testa ;
La spada trincia il capo, ed oltre passa,
Trincia in due parti il corpo e non si
arresta.
Anche il cavallo in due metà trinciò
E sette palmi sotto terra entrò.
Tutti (*meno Giul. e Salt.*) Bravo Orlando: che portento!
*Giul. e Salt.* Questa proprio val per cento.
*Cantore.* Poscia. . . . . .
(*Qui si ode di dentro il suono di un organetto ed un gorgheggio di donna. Tutti si alzano*).
*Tutti.* Senti.
*Giul. e Salt.* È dessa è dessa:
Luisetta qui s' appressa.
*Tutti.* Per udir corriamo in fretta
Quella vera rarità.
*Cant. di Rin.* (*volendoli trattenere*)
Ma ascoltate
*Coro* Che ascoltare !
*Cant.* Di Rinaldo l' opre chiare. . .
*Coro.* Per doman le riserbiamo
Ora udir colei vogliamo.
*Cant.* (*avrebb.* Saltibanca maledetta
Ma pagar me la dovrà.
(*Mentre il coro vorrebbe andare, esce Cesare in abito misero con l' organetto in ispalla, indi Luisetta in abito semplice, ma elegante*).
*Cesare* (*con aria da ciarlatano*)
Largo , largo a sta fatella

A sta perla nzuccarata;
Mo che arape stà vocchella
State senza resciatà.

*Tutti* Su cantate, su cantate
Per udir noi stiamo quà.

*Luis.* (*sprovando la voce*)
La la la la

*Tutti.* Bravissima

*Cesare.* Vi che boce argentina!

*Luis.* La storia canterò di Corallina.

(*Luisetta canta. Cesare accompagna sull'organetto*).

Venne un dì da Palestina
Nel bel pian di Lombardia
La leggiadra Corallina
Che sapea di astrologia;
Ella fea di gran portenti,
Avea farmachi eccellenti,
E sapeva in ogni cor
Dar rimedio al mal d'amor.—
Donzellette inesperte, innocenti
Se v' è cara la pace del cor;
Donzellette fuggite, tremate,
Vi guardate dai lacci d'amor.

*Coro* Brava, brava.

*Luis.* Attenti ancor
Oggi in moda è il mal d'amor
Alla bella d' Oriente,
Venne un giorno un cavaliero,
E pregolla in suon dolente
Che sanasse un suo destriero.
Presta allor la giovin vaga
Al destrier sanò la piaga,
Ma più dura nel suo cor,
Una piaga aperse amor.
Donzellette in esperte innocenti ec. ec.

*Coro* Brava, brava in verità
No di meglio non si dà.

*Luis.* Divampar per quel Signore

Sente il cor la meschinetta,
Ma colui spregiò l' ardore
Della vaga Zingaretta;
Nè giovar sospiri e pianto
A spezzar si truce incanto,
Nè la maga nel suo cor
Guarir seppe il mal d' amor!
Donzellette ec. ec.

*Coro* Che soave melodia
Che vocina inzuccherata,
È pel canto proprio nata,
È una vera rarità!

*Luis.* ( *Dopo aver cantato va intorno con una guantierina, dicendo* ),
Via Signori or buoni siate
Colla povera orfanella.

*Tutti* Tieni, tieni.

( *Tutti le danno qualche cosa, e passando di vicino a Saltarelli, questi nel gettarle una moneta le porge un viglietto — Luisetta se lo conserva.*

*Luis.* ( Oh! questa è bella!
Un viglietto )

( *Luisetta seguita ad andare in giro, e passando dinanzi a Giulio, anche costui nel gettarle la sua moneta, le dà un viglietto* ).

*Luis.* ( *più sorpresa* ) ( È un' altro quà! )

*Cesare* ( *accostandosele* ) Comme iammo?

*Luis.* Buone entrate!
( *dandogli la guanterina* )

*Cesare* Oro! Cancaro!

*Luis.* Or, perdona,
Canta tu la tua canzona.

*Cesare* Songo lesto

(*Cesare comincia a cantare la nota canzona popolare.* Fenesta vascia ec.)

( *Tutti gli turano la bocca dicendo* ).

*Coro* Eh via. . . va là

*Tutti meno Ces. e Luis.* Vanne in pace, vanno via,

Luisetta a' già cantato,
La sua cara melodia
Tu vorresti profanar;
Banditore da mercato
Va cogli asini a ragghiar.

*Luis.* Via Signori in cortesia
Il meschin non maltrattate,
Se al suo canto v' annoiate
Se in silenzio a' da restar;
Ve lo giuro in fedemia
Non l' udrete più cantar.

*Cesare.* Comme comme, a me st'affrunto!
Sto schiaffone a Cesariello!
Non è ccosa, non è cunto
No partito è chisto cca:
Chi a' no muorzo de cerviello
Sempe fele a' da magnà!

(*Si allontanano tutti per diverse parti*)

*Luis.* Via via mio buon Cesare non te lo avere a male; già tu conosci cosa è il *pubblico*. Se fischia i grandi artisti al Teatro, che male poi ci è che faccia degli sgarbi a noi altri poveri cantanti da strada.

*Ces.* Cioè... Cioè a mme, no a te (*corrucciato*)

*Luis.* Che vuoi dire?..

*Ces.* Niente, niente. Vedo da chiù de no iurno ronneiare cca ttuorno cierte moschigliune.

*Luis.* (*con isdegno*) Va che sei un geloso.

*Ces.* Che buoie di ca 'nn' è bero? Piglia lloco sto piattiello — dimme, quanno maje cca dinto non nce so cchiuoppete autro che prubbeche e nnovecallo cecate, e mo argiento no nce ne manca maie.

*Luis.* E ti lagni perciò?

*Ces.* Mme ne lagno sicuro, pocca prevedo che quacche setiglia mm' à da fà avè lo scaccione da lo core tuio.

*Luis.* Tu sei un ingrataccio di cattivissimo cuore.

Tu non meriti il mio amore, perchè non sai apprezzarlo. A udir te io sarei una fraschetta una civettuola. Ebbene — so io quello che farò.

*Ces. pentito* ( Ma si so na bestia! ) Luisetta mia, vi ca io pazzeo — donca tu me vuoie bene? tu non te scordarraie maie de Cesariello tuio ?

*Luis.* Meriteresti che dicessi no.

*Ces.* Via mo no me sia niente chiù — damme no schiaffone ch'aggio tuorto, ma no mme te fà vedè ngottata.

*Luis.* Prendi queste monete

*Cesare.* Ma cheste sò rrobba toja.

*Luis.* Io non saprei che farne.

*Cesare.* ( Che core de sosamiello!) Da ccà, mo vaco a ddo lo Siciliano dinto a lo vico de le Campane e stamatina volimmo scialà.

*Luis.* Riponi pria l'organetto in casa, e dì alla Signora Susanna che io resterò un'altro momentino ad attender qui la mia cara Floresca, che ha promesso di venirmi a vedere.

*Cesare.* Ah ! la ballarinola — Sa che buoje fa ? falla restà a magnà con nuje, accossì stammo cchiù alleramente ( *mentre sta per andarsene si volge a guardarla con passione dicendo* ) Luisè !... oie Luisè !

*Luis.* Che vuoi.

*Cesare.* Tu me vuò bene...

*Luis.* Va via sguajato (*Cesare parte correndo*)

## SCENA II.

*Luisetta sola.*

Povero giovine — È un pò sciocco, ma ha un cuore veramente da Cesare, ed io sento che non potrò mai amare altri che lui. Intanto se non isbaglio ho ricevuto due viglietti. Vediamo un poco ( *svolge uno dei viglietti*, e *propriamente*

*quello di Giulio* ) l'uno è di... quel giovine pittore che dee sposar Floresca, il sig.Giulio di Langis. Chi sa che vorrà? Forse ch'io m'interponga pel suo matrimonio *legge* » Attendetemi tra un quarto d'ora: ho assoluto bisogno di parlarvi» Eccomi ad attenderlo. Se si tratta di giovar l'amica lo farò con piacere (*svolge l'altro biglietto che ricevè da Saltarelli* ). L'altro è di quel vecchio milanese... ah ah... anch' egli vuol parlarmi. Sarà qualche dichiarazione di amore. Vecchio pazzo! Voglio rispondergli io per le rime.

### SCENA III.

*Luisetta e Giulio.*

*Giul.* (*esce guardingo , e quando si avvede di esser solo si avanza dicendo*) Luisetta.

*Luis.* Oh ecco il pittere. Signor Giulio eccomi ai comandi. In che posso renderle servizio?

*Giul.* Come! voi sapete il mio nome?

*Luis.* Non veggo la ragione di questa gran sorpresa.

*Giul.* Voi dunque avete fatta attenzione a me?

*Luis.* Ma se sono quindici giorni che io veggo continuamente la vostra persona seduta lì a quella panca. Mi sembrato *abonato.*

*Giul.* E non comprendete voi la cagione di questa frequenza?

*Luis.* Che volete che io sappia?

*Giul.* Non vi siete accorta dunque che è per voi sola , per udirvi, per ammirarvi che io oblio tutto , e resto quì inchiodato come in un cerchio magico.

*Luis.* (Che vorrebbe egli dire!) Come vi sembra dunque che io canti?

*Giul.* Ah! Luisetta voi avete nel vostro canto qualche cosa di soprannaturale che rapisce ed am-

malia ogni cuore. Il vostro posto non è già in istrada confusa coi ciarlatani, e co'saltimbanchi...

*Luis.* Signore voi siete troppo gentile. Veramente i miei poveri genitori facendomi imparar la musica, mi preparavano ben altro avvenire. Il destino me li tolse, ed io fui costretta a campar la vita così cantando per le strade.

*Giul.* (*con fuoco*) No: voi non resterete in questo stato vile in cui vi trovate! voi...

*Luis.* (*con dignità*) Piano un poco Signore. Vi prego a riflettere che questo stato oramai è quello che io preferisco ad ogni altro. Io non ambisco nè ricchezze, nè onori. Son lieta della mia povertà, perchè ho il mio bisogno, e non ne sono ad altri debitrice che alle oneste mie fatiche.

*Giul.* Come!...

*Luis.* (*con ingenuità*) Orfanella abbandonata
Della vita nel sentier
Nulla bramo, e son beata
Nel mio semplice mestier.
Non ho tetto, non parenti,
Vivo è ver di carità,
Ma la vita ognor gradita
Traggo lieta in libertà —
Canto d'amore
Ma sciolto ho il core:
Tra la la la;
La mia canzone
Rival non ha.
E intero un popolo
D'intorno a me
Festosi plausi
Pone al mio piè
Di questa vita
Miglior non v'ha
Tra la la la —
No: più gradita
No non si dà.

*Giulio (con passione)*. Orfanella abbandonata
Senz'appoggio e senz'aita
Tu non sai che della vita
Vera gioja e sola è amor!
Inesperto il giovin core
Vago or è di libertà;
Ma tra i lacci dell'amore
Più felice il cor sarà.
Dei dì futuri
Oggi non curi,
Ma di verrà
Che la miseria
T'increscerà;
E un alma tenera
Che viva in te,
Che agi e dovizie
Ponga al tuo piè;
L'orfana allora
Desiderà;
Ma allor chi sà
Se chi or l'adora
Più troverà!

*Luis. (avvedendosi della passione, con che Giulio dice queste parole)* Qual parlar!

*Giulio* Mi ascolta in pria
Sappi io t'amo, ah t'amo, o cara...
Se seguirmi assenti all'ara...

*Luis. (maravigliata)* Egli: oh ciel! son fuor di me!

*Giulio (idem.)* Quanti beni un cor desia
Io depongo innanzi a tè!

*Luis. (Non può far parola per la sorpresa e l'indignazione)*

*Giulio* (Tace! riman pensosa!
Deh tu l'ispira amore!
Vinci quel duro core
Tu fa che ceda a me!)

*Luis.* (D'un altra amante, egli osa
Offrirmi e mano e core!

Ma ignora il traditore
Che tutto è noto a me )

*Giulio.* Dunque ?...

*Luis.* (*con giovialità affettata*)
Dunque voi m'offrite ?...

*Giul.* La mia mano ed il mio core—
Se a miei voti consentite ,
Se cedete a tanto amore ,
Presto a Roma all'aer scuro
La mia zia ci guiderà,
Ed un sacro eterno giuro
Là, mio ben, ci annodorà.

*Luis.* (*pensando tra se*) (Qual pensier !)
(*indi come ferma in un proponimento prosegue con modo ingenuo*)
A tanto onore
Di sorpresa oppresso ò il core...
Vo da me pensarci un pò
Pria di dirvi...

*Giul.* Tornerò.

*Luis.* Quando l'aria sarà oscura
Io vi attendo a quel verone
(*indicando un verone della casa rustica*)

*Giul.* Sì, mio bene

*Luis.* (Alma spergiura !)

*Giul.* In mio prò t'ispiri amor !

*Luis.* (Sorte , arridi al mio disegno
E punir saprò l'indegno ;
E un esempio alle ragazze
Il mio caso appresterà.
Dell'amica or corro in traccia
Tutto tutto a lei si scopra ;
Se concorde siam nell'opra
Il briccon si pentirà ).

*Giul.* Ah! di gioja e di speranza
L'alma insen balzarmi io sento ,
No ridir non può l'accento
Tanta mia felicità.

Ah! se avvien che mia tu sei,
Se ti arrendi ai voti miei ;
Il più lieto tra i viventi
L'amor tuo mi renderà (*parte*)

## SCENA IV.

*Luisetta sola.*

(*Con dispetto*) Evviva il furfante ! Povera la mia amica ! Era questi l'uomo che tu amavi così teneramente, e che credevi dovesse renderti pienamente felice ! Oh ! ma io saprò vendicarti. Voglio se è possibile dare una lezione a codesto signorino che lo guarisca della sua incostanza. Andiamo ad incontrar Floresca, e si metta a parte di tutto... Poverina ! qual cuore sarà il tuo quando ti sentirai così tradita ed ingannata (*entra a destra*)

## SCENA V.

*Cesare solo uscendo dalla casa frettoloso.*

Luisetta, ha dditto la sia Susanna... e addò sta?.! Luisetta... a ddo cancaro sarrà ghiuta accossì sola ? mme pare mill'anne che simmo marite e mogliera pe non mme le movere cchiù da tuorno comme no cane ngrese. Iammo a bbedè si fosse juta da ccà (*entra dal lato opposto*)

## SCENA VI.

*Luisetta, e Floresca,*

*Luis.* Io aveva un bel venirti incontro. Tu eri già qui.

*Flor.* Cara la mia Luisetta, tu eri venuto ad in

Eh! l'affare non è netto. Quanno sarrimmo marite e mogliere, fore lo ballarinole da la casa mia.. ma nfrade tanto, de sti segreti ne voglio caccià lo ffraceto. Mo m'assetto ccà, e boglio vedè che nn' esce. (*si siede su di un poggiuolo presso la porta, e presta orecchio a ciò che si dice dentro*).

## SCENA VIII.

*Saltarelli e detto.*

*Salta.* (*guardando l'oriuolo*) Mezz' ora giusta! il momento della posta che le ho dato nel viglietto: mi par mille anni di poterle parlare. Fortuna secondami, ed avrò fatto un bel colpo (*canticchia passeggiando*).

Tra le frondi e i rami ascoso
Ho trovato un usignuolo,
Pria che l'ali impenni al volo
Io lo vengo ad acchiappar.

*Ces.* (*che guarda sott' occhio Saltarelli*)
Lo vi ccà no moschiglione
Che ronneia pe sto contuorno,
Ma chi sa che quarche ghiuorno
No stufato n' aggio a ffa.

*Salta.* Ehi ragazzo?
*Ces.* (*con dispiacenza*) (A me ragazzo!
Vi che razza de parlà!.)
*Salta.* A te dico, fatti avanti.
*Ces.* (*con disinfado*) Che le manca?
*Salta.* (*facendogli un segno d' intelligenza.*)
Io già sto qua.
*Ces.* (*senza badargli*) Nc' aggio gusto.
*Salta.* (*idem*) È lei?
*Ces.* (*con interesse*) Chi lei?
*Salta.* (*idem*) La ragazza!
*Ces.* (*con umore*) Chisto è pazzo!
*Salta.* (*accostand. vicino*) Ma un grand'asino tu sei,
Mi capisci si o nò? 2

( *indi gridandogli all' orecchio* ) Luisetta -- Luisetta
Luisetta dove andò ?
*Ces.* ( *contra facendolo con indignazione* )
Luisetta Luisetta
( Luisetta , e uscia che bbò ?
*Salta.* (*con disinvoltura*) Via non far di queste scene
Di parlarle ho fretta assai,
Va a veder perchè non viene ,
Di che attender più non so.
*Ces.* (*adirandosi a poco a poco e con rabbia repressa*)
Chisto certo è nnammorato
Vo spiegarse — ah cano perro !
Bene mio che si mo sferro
Uno muorzo n'aggio a ffà.
*Salta.* Già mi par d' averla in gabbia ;
Già l' annunzio su i cartelli ,
La tua fama , o Saltarelli
Sua mercè si addoppierà )
*Ces.* ( *con riso forzato, e smozzicando le parolo per la rabbia* )
Donca uscia le ha fatto mmito ?
*Salta.* E parlarle adesso , io vo.
*Ces.* ( *idem* ) ( Che pacienzia ! )
*Salta.* M' hai capito ?
*Ces.* ( *rimane immobile* )
*Salta.* Dunque io stesso allora andrò (*si avvia per entrare* )
*Ces.* (*su tutte le furie corre addosso a* Saltarelli *che fugge spaventato pel teatro* )
( Ah! bbiecchio nzallanuto
Fora da casa mia ?
No ssaccio cchiù tenereme
Te voglio strafocà )
*Sal.* ( Ahime che son perduto !
Non so più dove sia ;
Correte che mi soffoca
Aiuto per pietà! )

## SCENA X.

*Luisetta e detti.*

*Lui.* (*dal fondo*) Alto là, che chiasso è questo? (*Cesare rimane sorpreso*)
*Salta.* (*respirando*) Ah! ripiglio un po'di lena!
Questo pazzo da catena
Mi voleva strangolar.
*Luis.* (*a Sesare*) Insolente!
*Ces.* Ma vvedite. . .
*Luis.* (*con aria*) Che vedere!
*Ces.* Ma sentite. . .
*Salta.* Taci là (*a Cesare che lo sogguarda minaccioso*)
*Luis.* (*a Saltarelli con buona grazia*)
Deh via scusate.
*Salta.* (*a Cesare senza badar a Luisetta*) Furfantaccio!
*Luis.* Perdonate
*Salta.* Va benon: ma cara mia
Non c' è poi gran cortesia;
Vengo quì per trovar voi
E ritrovo un quì pro quo.
*Luis.* (*idem*) Mi scusate; io l' obliai. . .
Qui per caso ei si trovò.
*Ces.* (*facendosi animo*) Pe fortuna mme trovaie...
*Luis.* Che vuol dir?
*Ces.* Me spiegarrò:
Chesta mummia d' Ercolano
Vo fa vruoccole cottico.
*Luis.* (*maravigliata*)
Come come — piano piano . .
Se ciò fosse verità . . . . !
(*Ciò dicendo si volge con serietà a Saltarelli come attendendo che si giustificasse*)
*Ces.* (*a Saltarelli con ironia*)
L' aie sentuto? vota vico;
Voca fora D. Liccà.

*Salta.* Ma, mia cara, questi è pazzo !
Cosa intender voi potete ?..
Un amante mi credete ?
Un amante in questa età !
Cara mia, non son ragazzo,
Saria troppa asinità

*Luis.* Dunque?...

*Salta.* State un pò in cervello,
Or che parlo in buon Toscano;
Io son Marco Saltarello
Impressario di Milano.

*Luis.* (*maravigliata*) Impresario !

*Ces.* (*mortificato*) ( Vi che rrancio ! )

*Luis.* Dite il vero ?

*Salta.* Ma vi par ?

*Luis.* (*con premura*) E veniste. . .

*Salta.* Ho colto il destro
V' ha sentita, v' ho apprezzata,
Chè in tai cose son maestro ;
E per farvi cosa grata,
Ve lo dico in due parole,
Io vi voglio scritturar.

*Luis.* (*con islancio di gioia*)
Scritturarmi, veramente
La mia testa se ne va.

*Ces,* (*idem*) Scritturarla ! non coffeia
Ah ! la capo se nne va.

*Salta.* (*freddamente*) Scritturarvi certamente
Da stupirsi poi non v' ha

*Luis.* (*quasi fuor di se pel contento*)
Scritturarmi... voi diceste ?

*Salta.* Scritturarvi, sissignora

*Luis.* Pel Teatro ?..

*Ces.* (*sorpreso altamente*) Vi mmalora !

*Salta.* (*battendo le parole*) Prima donna.

*Luis.* Oh lieta me !

*Salta.* Dunque accetti?

*Ces.* Simmo leste :

*Luis.* Tanto bello
*Salta.* Va benone
*Ces.* Ed io pur. .
*Salta.* ( *a Cesare con disdegno* ) Va via buffone —
(*indi con sussieguo* ) Non saprei che far di te.
*Ces.* Lei che dice! nzicco nzacco
A un mio parì chisto smacco!
Professore io son da basso,
Da tenore, e da soprano,
So sonare il controbasso,
Fino il corno americano;
Canto buffo, canto serio,
Songo n' ommo enciclopedico
De cappella po so masto,
Te risponno ad ogni tasto...
Dillo tu provita toia ( *a Luisetta* )
Che sarrisse senza me!
*Salta.* Zitto zitto, oh Dio! che noia!
Non vo aver che far conte
*Luis.* Ah! Signor, se me volete
Anche lui condur dovete;
Allevato a me d'accanto
Separarsene non sa
*Salt.* Ma. . . .
*Ces.*(*prendendo animo*)Che ma — cca non c' è mai.
*Salta.* ( *con disprezzo* ) Sia così — con voi verrà:
Avrà posto in mezzo ai cori,
Farà pur da buttafuori,
Avrà cura del sipario,
Sarà capo luminario,
Ed in somma sulle scene
Ei farà da direttor.
*Ces.* ( *è fuor di sè per la gioia, indi come colpito da un gran pensiero prosegue con orgoglio* )
Da direttor de scene
Sapite che ne vene?..
Si more chillo ncapite
Io gli succederò:

E quanno titolato
Sarraggio deventato,
Venite artisti miseri
Io vi proteggerò.
Vuoie primme donne a spasso,
Tenore sfasolate,
Vuoie professore e muscco
Da tutti abbandunate,
Compagne de miseria
Veniteme a trovà,
Aperto il cor di Cesare
Pe tutte vuie sarrà

*Luis.* Di nuova vita un iride
Balena al mio pensiere,
Dischiuso della gloria
Io veggio a me il sentiere;
Ah non sarò più misera,
Anch'io potrò brillar.:
Quest'è quest'è un prodigio
C'è proprio da impazzar.

*Salta.* Per bacco! che negozio!
Che terno ho guadagnato!
Vedrà col tempo Napoli
Che gemma gli ho involato:
Di Malibran la gloria
Con questa oscurerò;
Vedrete che prodigii
Per essa oprar saprò!

Dunqne tutto è combinato. Un vapore parte per Genova tra un'ora. Vado a prendere i posti per voi e per un tenorino che stamane ho contrattato, e torno subito per condurvi a bordo. Apparecchiate intanto la vostra roba.

*Ces.* (Vuoie sta frisco. Tu comme nce vide nce scrive).

*Salta.* Addio dunque cara Luisetta. Siamo intesi: tra un'ora.

*Luis.* A rivederci signor Saltarelli.

*Salta.* ( Vorrei trovar il modo come non portar meco quello scimione (*guardando Cesare e parte*).
*Luis.* Che brav'uomo! Cesare avevi tu mai sognato tanta fortuna?
*Ces.* Nzuonno. sì — ma chisto n'è suonno.
*Luis.* Saremo ricchi—e poi gli applausi... la gloria..
*Ces.* Se magnarrà buono, se vevarrà meglio — ; Tenarrimmo carrozza... jarrimmo natanno dinto allo bbene. Già mme pare de vedereme co na canna d'Innia mmano auta no parmo. cchiù de me, co no bello pummo d'argiento, co la vernice ncoppa a le scarpe, e co no lenzulo arravogliato nganna, spaccà e pesà dinto a li cafè... (*affettando la voce*) La mia povera piccola moglie questa sera è giù di voce, e quel cane d' impresario non vuol toglierle il rondò (*vedendo che Luisetta si asciuga gli occhi*) E mbe chesto che bene a ddì? Tu chiagne!..,
*Luis.* Si piango perchè... perchè debbo lasciar Napoli.
*Ces.* È lo vero. Io pure mme senteva no stringimento de stommaco, e non sapeva che d'era. Ahu Napole bello che mi daste la vita! Tu che fosti testimonio della mia pezzenteria, tu non lo sarrai della mia fortuna! Taverne che mi faceste credenza io non potrò compensarve col frusciarmi il frusciabile in mezzo a voi. O amore della patria tu non sei fatto che per avvelenare le gioje degli uomini grandi!... Ma via mo, bella mia, non piccejà cchiù : dopo la mia evocazione o prosopopeja ti dovresti sentir chiù allegerita. E po non simmo muorte. Ritorneremo, ritorneremo, e molto diversi da quello che ne partiamo.
*Luis.* Sì; dici bene — Io ritornerò, e chi sa che quì dove impetrai l'altrui carità non debba un giorno esser festeggiata sulle scene. Cesare affrettati, va a raccogliere le nostre piccole ro-

bicciuole. Paga alla Signora Susanna il fitto della mia , e della tua stanza , e tutto sia pronto per la partenza.

*Ces.* Dice buono , e po sa che faccio ? vaco abbascio a la Corzeja e faccio fa na cascia pel'organetto. Fido compagno nelle mie sciagure, esso deve perseguitarmi anche nella fortuna (*mentre Cesare va per entrar nella casa urta in Floresca che n'esce*) Che puozz'essere accisa tu e la nasceta toja.

## SCENA XI.

*Floresca e detti*

*Flor.* Ma come caminate ! Siete orbo ?

*Ces.* Aje ragione, ca mo son chi sono, e non pozzo più aver che fare con persone volgari (*parte*)

*Flor.* Malcreato (*volendo seguirlo*)

*Luis.* (*trattenendola*) Amica, amica. Oggi è il giorno delle novità. Se sapessi ! io sono diventata prima donna, e parto tra un'ora con un impresario di Milano.

*Flor.* Dici il vero !

*Luis.* Lo vedrai tra poco , ma non per questo deve andar a vuoto il mio disegno per renderti felice. Giulio verrà qui or ora : gli dirò di affrettar la partenza , e se l'inganno riesce come son certa, noi tra un'ora saremo entrambe in via,tu per Roma, io per Genova, tu sul sentiero della felicità, io della gloria.

*Flor.* Incomparabile amica !

*Luis.* Ma vien gente : la sera è vicina. Sarà Giulio, ritiriamoci.

*Flor.* Indegno! me la pagherai. (*Flor. entra in casa.*)

## SCENA XII.

*Giulio solo.*

Eccomi — il cor mi trema!
Deciso il mio destino
Sarà tra poco — io che di tante e tante
Spregiai la fiamma, e conquistar per gioco
Sperava ogni beltade;
Ora al laccio d'amore
Sento che preso ardentemente ò il core
Al sol mirarla un palpito
Maggior che umano io provo,
La sua diletta imagine
Mi segue ovunque io movo;
Ogni mio ben in terra
Riposto è in questo amor!

(*In questo comincia ad oscurarsi l'aria e si accende la lanterna del molo, ed il lampione che è in istrada. Intanto dal balcone di Luisetta si getta un viglietto. Giulio lo prende e legge*).

*Giul.* « Acconsento ad esser vostra ma a patto: che noi dobbiámo partire tra mezz'ora, e senza che alcuno se ne accorga. Che vostra zia verrà sola con me in carrozza, e che prima di salirvi, serbando sempre il mio incognito, io divenga segretamente vostra legittima moglie — Vi attenderò qui tra un quarto d'ora, ma prima non sembrandomi conveniente che io mi metta in viaggio con questi abiti, inviate me ne degli altri: discrezione e silenzio!

*Giul.* Ah! che di gioja all'estasi
Mal reggo il core oppresso!
Non v'è mortale adesso
Felice al par di me:
A te d'accanto o cara
Dal mondo inter diviso,

Tutta la vita un riso
Mi sembrerà per te! *(parte)*.

## SCENA XIII.

*Cesare, indi Luisetta e Floresca.*

*Ces. (incontrandosi con Giulio, rimane interdetto, indi avvanzandosi trova a terra la lettera che è caduta a Giulio: la legge, s idispera e dice)* Ah femmena senza vriogna :

*Luis : (uscendo)* Come tu hai letto ah ah.

*Fior. (idem)* Ah ah.

*Ces. (arrabbiato)* Mo scommo de sango l'abballarinola.

*Luis.* Povero Cesaro! hai sentito un poco di gelosia? ah ah.

*Ces.* Tutto è fernuto ntra de nuje. Sposate pure quel D. Liccardo, ma lo Cielo è ghjusto, e farrà la mia vennetta.

*Luis.* Ma non ho io raggione di chiamarti sciocco!

*Ces.* Comme sciocco ?

*Flor.* Ma sì, sciocco, sciocchissimo.

*Ces.* Nzommo tu non te vuò sta zitto *(a floresca)* qual autra papocchia me vorrisse mmoccà mo? *a Luisetta.*

*Luis.* Ora non voglio dirti nulla : va a prender la cassa. Parleremo per viaggio.

*Ces.* Viaggio ! donca ? . . .

*Luis.* Noi partiremo per Genova tra un'altra mezz'ora.

*Ces.* E chill'autro, e la carrozza.

*Luis.* Noi partiremo per Genova tra mezz'ora.

*Flor.* Voi partirete per Genova tra mezz'ora !

*Ces.* Ma nzomma. . .

*Luis.* Insomma se non ti affretti non giungerai più a tempo.

*Ces.* Vaco: Bene mio si no perdo ogge la capo, me la voglio appenne pebuto. *(parte)*

*Luis.* Ora a noi. Giulio acconsente a tutto, e tra poco manderà gli abiti per meglio nascondergli l'inganno. Egli ti sposerà credendo che sia io, senza che tu sii costretta a mostrare il tuo volto: Indi in carozza colla zia che certo non mi conosce, e via a Roma: ma se non sbaglio ecco il suo servo.

## SCENA XIV.

*Un servo con un involto, e detti*

*Ser.* E' ella la signora Luisetta?
*Luis.* Appunto.
*Ser.* Il mio padrone le manda questi abiti.
*Luis.* Date quà. *(Il servo parte)* Presto *(a Floresca)* Va ad indossar questa roba. Io prenderò anche il mio baule, darò un addio alla mia buona Susanna, e torneremo subito al nostro posto per esser pronte alla partenza *(entrano: si ode in lontano il seguente canto di pescatori.*

Al mare, al mare, al mar —
Le reti a preparar
Corriamo al mar—
Della luna al bel chiarore
Saltellando il pesce va,
Stendi l'amo o pescatore
Buona pesca si farà.
Alla mar al mar al mar —
Le reti a preparar
Corriamo al mar —

*Frattanto escono dalla casa caute e guardinghe Floresca vestita degli abiti che testè mandava Giulio, e Luisetta chiusa anch'ella in ampio schal.*

*Luis. e Floresca* Cara, addio, per sempre addio:
Forse più non ti vedrò,
Ma sull'ali del desio
Sempre accanto a te sarò.

*Giungono Giulio da un lato, Saltarelli dall'altro. Ve-*

*dendo due donne sulla scena si fermano ognuno dal suo lato, dicendo*

*Giul.* Eccco è dessa — non è sola —
Aspettar conviene un po':

*Sal.* Non m'inganno — non sta sola
Un momento attenderò.

(*Le due donne ripetono*) Cara Addio ec:

*Giul. (tra se)* Godi ah godi, o core amante,
Già s'appresa il lieto istante;
Al pensier di un tanto bene
Più rimorsi in cor non ho.

*Sal.* Fra mezz'ora siamo in via
Dentro un mese andiamo in scena;
Che concosso, che gran piena
Per la gioja impazzirò!

## SCENA XV.

*D. Pechino in abito da viaggio giugne frettoloso: egli irrequieto per indole parla sempre ad alta voce e gira per tutta la scena, non ostante che* Saltarelli *gli faccia segno di star zitto.*

*D.Pech.* (*a Salt.*) Bravo, bravo; v'ho al fin ritrovato—
Sette miglia a galoppo ò girato:

*Salta.* Zitto, zitto, non fate gran strepito:

*Luis.* (*avvedendosi di esser colà Giulio, e Saltarelli dice a Floresca*)
Son quà entrambi — io di quà, tu di là

(*Le due donne si dividono. Floresca va sotto la porta della casa di Luisetta; Luisetta dal lato opposto presso il cafè. Giulio intanto all' arrivo di Pechino si sarà ritirato nel fondo.*)

*D. Pechino* (*Vedendo Saltarelli che non gli bada e si accosta a Luisetta che gli ha fatto un segno d' intelligenza.*
Ma la nostra gentil prima donna
Forse è questa?

*Salta*, Si, si — ma tacete
*Pech.* Bravo bravo — or permetter dovete
Ch' io la serva — già questo si sà
(*Pechino si accosta a Luisetta, ed a voce bassa comincia a farle dei complimenti.*)
*Giul.* (*Profitta di questo momento per accostarsi a Floresca, ch' egli dagli abiti crede esser Luisetta e le dice.*)
Luisetta a partir ci affrettiamo
La mia zia già in carrozza vi attende
*Flor.* (Traditore!) *indi con voce finta*
Son quà
*Salta.* (*che avrà guard. prima dalla parte del mare*
Su partiamo (*a Luis. e Pechino*)
*Pechino* (Quando vuole, signore, siam quà (*Intanto egli avrà dato il braccio a Luisetta la quale prima di avviarsi dice con passione a Saltarelli*)
*Luis.* Si; ma Cesare
*Salta.* (*Con furberia*) Andiamo — è già là

## SCENA XV.

*Marinari e postiglioni da diversi lati, con lanterne in mano.*

(*All'arrivo di costoro le donne si tirano in disparte, Giulio e Saltarelli si fanno avanti e cercano di coprirle colle loro persone*)
*Marin.* (*a Saltarelli*) Presto presto già l' ancora è alzata,
Il vapore a partir si dispone:
*Postig.* (*a Giulio*) Su signore la posta è attaccata
Faccia presto, più tempo non v' ha
*Salta.* (*a Giulio*) Parte anch'ella, padron riverito?
*Giul.* Signorsì — ci à comandi per Roma?
a 2 Buon viaggio.
*Flor. e Luis.* (*tra loro*) L' inganno è riuscito
*Sall. e Giul.* (*Saltarelli e Giulio guardandosi sott'oc-*

*chio l' un l' altro, e vedendo ognuno da lunge la donna dell' altro ?*

a 2 — V'è una donna con lui — Chi sarà)

*Tutti* Partiamo partiamo
La notte è tranquilla,
La luna sfavilla
Di puro fulgor.
Presagio ne sia
Di prosperi eventi
Degli astri de venti
Del Cielo il favor.

*Giulio e Floresca partono i primi preceduti dai postiglioni, indi Saltarelli, Pechino, e Luisetta salgono coi marinari in un palischelmo.*

*Rimasta vota la scena, giunge frettoloso e trafelato Cesare con un sacco ed una cassa in ispalla. Egli veduta vota la scena, volge il guardo al mare, e vedendo da lont. gli attori preced. già sul vapore grida a tutta gola.*

Fremma—fremma...mmalora... compà!

( *Frattanto si ode un rombo come di ruote che girino nell'acqua, e si vede in lontano passare il vapore che parte* )

*Cesare* ( *desolato* ) Ah frabutte . . . partute sò già

( *Getta per terra i suoi fardelli e rimane oppresso della più profonda desolazione: molti fanciulli che si trov. in istrada lo beffano con urli e schiamazzi*)

Si bassi la tenda.

# ATTO II.

## SCENA I.

*Piazza di Milano. Di prospetto il Teatro della Scala. Sulla destra corpo di guardia municipale. Sul davanti tavola su cui bevono varj soldati, ed il Sergente.*

*Coro* Versa; che spumi
Il vino ognor,
I suoi profumi
Son vita al cor!
La vita è breve,
Lungo il soffrir:
Con passo lieve
Fugge il gioir!
Se un sol momento
Vuoi di contento,
Nel vin sommergi
Cure e pensier —
Corrí al bicchier —
Versa: che spumi
Il vino ognor
Nei suoi profumi
S' inebrii 'l cor.

*( Mentre i soldati sbevazzano e danno già a divedere di esser quasi ebrj, si vede dal fondo uscir Cesare tutto lacero ed impolverato che va guardando attorno con ammirazione come chi per la prima volta giunga in un luogo)*

Bene mio. . . ca so arrivato!
Comme è granne sto Milano!
Si no sbaglio, lo triato
A' da esse mmiezo cca

*Coro* ( *avvedendosi di Cesare*)
Vedi vedi che figura!

E' un aborto di natura!

*Cesare* So sordate, zitto e chiano;
Non nce voglio avè che ffà

(*mentre vorrebbe ritirarsi, i soldati lo chiamano*).

*Serg.* Ehi buon uomo?
*Cesare* A mme decite?
*Serg.* Che parlar?
*Cesare* Co chi l' avite?
*Serg.* Con te proprio — Vieni quà
*Cesare* (N' è cchiù cosa de sbignà)

(*I soldati se gli fanno attorno e gli muovono rapidamente le seguenti domande*)

*Coro* Chi sei tu — di dove vieni —
Dove vai — che nome tieni?
*Cesare* Bene mio quant' addimmanne!
*Serg.* Le tue carte or mostra quà.
*Cesare* Voje qua carte?
*Serg.* Come come!
Tu viaggi senza carte?
*Cesare* LL' aggio strutte
*Serg.* Ma il tuo nome?
*Cesare* Cesariello
*Serg.* E niente più?
*Cesare* Cesariello — Cantastorie
Sonatore — improvisante —
Primmo musico vagante ...
*Tutti ridendo* Ho capito: ah ah ah ah!
Uno Zingaro è costui
*Cesare* (Mo sto ccuotto!)
*Tutti* Ah ah ah ah
*Serg.* Via se zingaro tu sei
Indovina i pensier miei;
*Coro* E un bicchier di vin possente
Ti faremo tracannar
*Cesare* Site pazze!
*Coro* Se dissente
Or con noi l' avrà da far
*Cesare* (Vi mmalora de scajenza

Cesariè nce si ammattuto,
Si stajo zitto si bbattuto,
E lo zingaro aje da fà )

*Coro* Dunque via senza timore
Di a ciascun la verità,

*Cesare* ( Faccia tosta , fatt' annore
Mo se vede che ssaje fà )

*( Si mette in attitudine ciarlatanesca , e dice le cose seguenti movendosi con grande importanza ed accompagnando le parole con gesti caricati )*

Ccà la mano mme proite ,
Po la capo all' aria auzate...
L' auta mano me stennite ,
Po tre bote ve votate

*( Indi resta fermo in attitudine ispirata guardande in fronte il sergente, poi prosegue)*

Aggio ntiso — Non sapito
Che se legge mmiezn cca ! ! !

*( indicando la fronte del sergente con curiosità )*

*Tutti* Che si legge ?

*Cesare* Attiente cca

*( Segue dirigendo la parola al sorgente ed imitando le moine degli zingari)*

Io canosco na guagliona
Ianca rossa ed azzeccosa ,
Che te fa la vroccolosa ,
More e spanteca pe tte —
E ttu scumma de frabbutte
Ciente squase faje co tutte —
A Milano non se trova
No Narciso comm' a te.

*Tutti (al Sargente)* Bravo bravo; sei Narciso—
Ehi Sergente che ti par ?

*Ces.* ( Quant' è brutto fuss' acciso ! )

*Serg. (stringendo la mano a Cesare)*
Hai saputo indovinar !

*Ces, (volgendosi ad uno dei soldati che se gli fa innanzi)*

Chisto po nzo cchi lo vede
No l'apprezza no carrino —
È no vero scopettino,
Na lacerta mbaccalà —
Ma cca dice (*indic. la fronte*) che sto fusto
È lo guappo de l'armata,
E na sciorta speretata
Aspettanno già lo sta:
Nfra no mese e quarche ghiuorno.
Caporale te vedraje,
E fra n'anno po'sarrajo
Capitanio e forze chiù:

*Soldato* Grazie grazie.

*Tutti* Bravo bravo.
No di meglio non si dà

*Ces.* (Maie papurchie n'aggio visto
Comm' a chisti mmeretà)

*Tutti* Vieni adesso vieni a bere;
Garbatissimo indovino!
Presto presto, quà del vino, (*ai garzoni*)
Vieni il gozzo ad inaffiar.

*Si porta dell'altro vino — Mentre i soldati vanno a riempire i bicchieri, Cesare dice con comica tenerezza.*

*Ces.* Ammore marionciello!
Comme te piglie spasso!
Aie fatto Cesariello
Zingaro addeventà!
Ommanco chella fata
Che gnettechi mme fa
Pe tutta sta iernata
Potesse io mo trovà!...

*Coro* (*bevendo alla salute di Cesare*)
A sì cortese zingaro
Fortuna e sanità!

*Ces.* Nè Sargè non te sia pe ccomanno, dimme na cosa. Chisto è lo triato de la Scala n' è lo vè?

*Serg.* Certamente, dove io questa sera sono di

guardia. Vuoi venirci? Ti farò salire sullacolombaia.

*Ces*. Gnernò: non boglio chesto: mm'aie da dicere schitto chi è la primma donna de chisto triato.

*Serg*. La prima donna è una francese

*Ces*. Franzese!

*Serg*. Appunto la moglie dell'Impressario.

*Ces*. E no nce ne so autre?

*Serg*. Prime donne nò. Ci è una comprimaria di cinquantanni, una seconda donna con un'occhio losco...

*Ces*. Oh scasato me! aggio fatto tre asse. Io nsieme co Frolesca so bbenuto co tanto de lengua nfi a Milano pe trovà Luisetta e nce trovo na franzese e na guercia. Chi sa chillo ciaurro a ddò se l'avarrà carriata — Ahu scasato mene. (*si sente un rombo di tamburro*)

*Serg*. Ma è l'ora della ritirata. Vuoi altro camerata?

*Ces*. Stateve buone.

*Serg*. A rivederci (*Il sergente entra co' soldati*).

*Ces*. Che caso sanguinoso! mo no mme resta che ghi a ghiettareme a mare. Comme! quanno la fortuna mm'aveva afferrato pe la cimma de li capille, mente steva pe deventà chi sa che partenno co Luisetta, arrivo no minuto cchiù tardo, e chillo mmalora de vapore, che lle venga no cancaro prieno a isso e a cchi ll'ha mmentato, mme fuie da nnanze comme a lo viente, e mme resta nterra arraggiato, e speruto. Trovo Floresca essa pure arraggiata, pocca chillo cane perro de D. Giulio, che s'era nnammorato de Luisella, scoperta la mbroglia che aveano fatto le ddoje figliole, ll'avea nchiantata, e se n'era iuto sulo, e tutte duie nce mettimmo nviaggio pe bbeni ccà a Milano a trovà Luisella. A pede, senz' avè a ddò cadè muorte, cammenammo notte e ghiuorno, arrivammo a Milano; credimmo d'essere ri-

cevute da gran signure, e ccà mme steva stipato ll'urdema'mbomma. Para, piglia Luisella.. Luisella no nc'è.... e va appura mo a ddò se trova... Ouf povero Cesare! nascesti scasato e morarraie scassato. Jammo mo a portà sta bona nova a Floresca che s' è restata ncoppa a la locanna, pigliammonce l'organetto e bbedimmo d'bbuscarece quaccosa; si nò stasera pure faciarrimmo dieta.

## SCENA II.

*Salotto in casa di Saltarelli. Da un lato si va al palcoscenico, dall'altro nelle camere di Luisetta.*
Rosella Sarte e fioraie occupate a terminare un vestito da teatro.

*Coro* Vedi vè che bel vestito;
Che leggiadro adornamento,
Che bei veli, quanto argento
È un incanto in verità!
La Signora qnesta sera
Gran figura che farà.

## SCENA III.

*Il Poeta, e dette.*

*Poeta.* Presto presto a che ne siete
Siamo già vicini a sera;
*Coro* Si lavora, non vedete!
*Poeta.* Ma sbrighiam per carità:
(*Indi girando pel Teatro parla nelle quinte come se dirigesse dei lavori*)
Su tirate quelle scene,
Inchiodate quell'insegna,
Nò, più giù... più giù... va bene —
Il cervel già se ne va.

*Coro* Dite un po' Signor Poeta
Che predite per sta sera?
*Poeta.* Gran furor! Milano intera
Applaudir si sentirà:
*Coro* Della nuova prima donna
Che pronostico voi fate?
*Poeta.* Ah ah ah... ma voi burlate!
È una vera rarità
È la musica assai bella,
Del mio libro son contento,
Ma eseguito poi da quella
Libro e musica è un portento;
Lo vedrete lo vedrete
Che furore si farà;
Un artista a me credete,
Come questa non si dà.
*Coro* Su sbrighiamo, su sbrighiamo;
Presto presto terminiamo,
Ed un palco certamente
L' impressario ci darà.

## SCENA

Luisetta e detti.

*Luisetta esce guardandosi un abito alla spagnola che à in dosso.*

Bravo bravo davver — questo vestito
A genio mi va assai.
*Poeta (bacian. la mano)* Il merto, o cara, è mio, che l' ordinai
*Luis. (con cortesia)* Grazie poeta. Or ben provar vogliamo
La mia scena final?
*Poeta* Si si carina
Ma ov'è il tenor?... or era qui chiamatelo. *(ad una comparsa)*

## SCENA IV.

*Pechino con abito da teatro , e con i papillottes nei capelli.*

*Pec.* Eccomi — Bella dea — come si va? (*baciando la mano a Luisetta*)
*Luis.* Non v' è mal — grazie mille
*Poet.* Attenti quà.
*Poet.* Voi la signor Pechino, (*a Pechino*)
Or che manca il Maestro,
Seduto al pianoforte:
Madamina
Seduta qui , quasi venuta meno
Per cotanto inatteso scovrimento
Che da vile modista
La rende Baronessa:
Noi qui faremo il coro (*indicando se ed*
Chi vi circonda entrambi *i coristi*)
Cogli occhi stralunati ed oscillanti ;
Qui comincia la scena
È una (*a Pechin che si pone a suonare*) Avanti
*Luis.* Già veggo a me d' intorno
Stranier d'ogni paese
Far della notte giorno
Fra il ridere e il danzar:
*Poet.* Un gesto a quel danzare.
*Luis.* Così? (*eseguendo un passo*) che ve ne par?
*Poet.* Ma Brava: la scolare
Può il mastro addottorar
*Luis.* Il Russo e l'Alemanno
L' Ispano ed il Britanno
E il mobile Francese
E l' Italo cortese ....
*Poet.* Ma Brava quel Francese.
*Pech.* Ma brava quel cortese.
*Luis.* In folla a me d' innante

Verransi ad inchinar.

*Poet.* Adesso componetevi,
Attenta ad accentar.

*Luis.* Madame

*Poet.* Va benissimo

*Pech.* No no, che non mi par;
Qui l'*e* dev'esser muta;
Si deve dir Madame (*accentando diversamente*)

*Luis.* (*al poeta*) E vero?

*Poet.* Signornò

*Pech* (Che sciocco!..)

*Poet.* Oibo oibo!
Lei badi alla sua parte, (*a Pechin*)
Non faccia il correttore,
In faccia ad un'autore
Non s'a da replicar

*Luis.* *proseguendo e contrafacendo le diverse lingue*
Madame je vous salue:
My lady i am your servant
Main fraulain ich me inen
Senora servitor.

*Poet.* Ma brava — avanti ognor

*Luis.* Ma già risplendono
Mille doppieri,
Dame si aggruppano
E cavalieri;
Madame voudrait
Elle valser?
Merci monsieur
Je suis a vous —
Oh quell'honeur!
Espoir flatteur!
Tant de bonheur
Etouffe mon coeur!
E come un zefiro
Legiera ed agile
Io girerò.

Io valserò (*Luisetta balla*)

*Poet. Pech: e Coro* A tanta grazia
Oh come regare
Come si può

*Luis.* *affettando un capo giro*
Signor reggetemi...
Gli occhi mi girano...
Del core ai palpiti
Regger non so
Ah ! che non posso esprimere
L'eccesso del contento ;
Ritrar non può l'accento
La mia felicità.
Non son più misera,
Cangiai fortuna,
A me ciascuna
S'inchinerà:
Sono una dama
Di qualità

*Poet. Pech.* Brava bravissima
In verità.

*Luis.* Pechino, Signor Poeta grazie veramente. Ragazze, ora andate via, voglio un po'pensare alla mia toilette (*alle sarte e fioriste che vanno via*).

*Poet.* Fate pure mia bellissima — Vado sul palco scenico a prepararvi gli allori.

*Pech.* Ed io vado a provarmi una buona maglia imbottita, mercè la quale avrò stasera le gambe di un adone (*partono il Poeta e Pechino*)

*Luis.* Ebbene Rosetta — Che te ne pare (*alla Cameriera*)

*Ros.* Mi pare che la fortuna vi va proprio a seconda.

*Luis.* Lo credi!

(*Durante questo discorso Luisetta attende alla sua toeletta assistito da Rosetta*)

*Ros.* Ma dite che vi manca? Siete bella, apprezzata, avete ntorno una turba di galanti.

*Luis.* Ah ciò non basta o cara. Io vorrei avere un solo appresso a me e questi ne è lontano.

*Ros.* Ma come?

*Luis.* Il come sarebbe lungo a narrartelo. Basta solo il dirti che questa che tu chiami fortuna mi divide dall'oggetto del mio amore. Saltarelli non vuole che si abbia più traccia del mio stato primiero, e per ciò mi fa fin passar per sua moglie, e creder da tutti madama Saltarelli.

*Ros.* Povera la mia Signorina! Vi compatisco davvero. (*mi picchia di fuori*)

*Ros.* Hanno picchiato.

*Luis.* Vedi chi è, ed intanto riponi quei fiori. (*Rosetta va ad aprire la porta*) Questa acconciatura dovrà certamente farmi più bella (*guardandosi allo specchio.*

*Ros.* (*ritornando*) È un giovinotto che vuol introdursi per forza.

## SCENA V.

*Giulio, e dette.*

*Giul.* (*da dentro*) Ma vi dico che son di casa (*entra*

*Luis.* Come! Voi!... (*sorpresa*).

*Giul.* Sì, finalmente eccomivi giunto innanzi un'altra volta.

*Ros.* (Mi ritiro, questo sarà l'amante desiderato) *si trae in disparte*)

*Luis.* Ma, Signore, questa è una insolenza!

*Giul.* Potete voi parlar di insolenza, dopo avermi così barbaramente deluso. Cangiar fino il nome per sottrarvi al mio amore. Ma giuro al Cielo non avrò in fine girato inutilmente tutta l'Italia.

*Luis.* E Floresca!

*Giul.* Floresca!... e me ne parlate ancora? Appena scopersi l'inganno mi allontanai da lei, e venni sulle vostre tracce.

*Luis.* Ma i giuramenti che vi legano a quella povera giovine?

*Giul.* Essi mi sono insopportabili. Io non vivo che per voi, e voi cederete a tanta ardenza di affetto.

*Luis.* (*con serietà*) Signore rispettatemi. Io son moglie, e v' impongo di non più comparirmi d' innanzi.

*Giul.* (*sorpreso*) Voi moglie! e di chi?

*Luis.* Dell' impresario, del Signor Saltarelli, in casa di cui mi vedete.

*Giul.* (*quasi frenetico*) Voi moglie di quel vecchio insensato — Ah! non è possibile.

*Luis.* Ve ne accerterà egli medesimo che viene a questa volta (*vedendo venir Saltarelli*)

*Giul.* (*idem*) Egli ... viene!... ebbene almeno mi vendicherò così di entrambi.

(*s' inginocchia prendendo la mano di Suisetta come per baciarla*)

*Luis.* Che cosa fate?

*Giul.* Sfido ai vostri piedi la collera di vostro marito.

*Luis.* Ma lasciatemi (*volendo svincolar la mano*)

## SCENA VI.

*Saltarelli e detti.*

*Salta.* (*entrando*) Luise.... oh....

*Giul.* (*freddamente al signor Saltarelli, lasciando la mano di Luisetta*)

Signor Saltarelli, vi saluto.

*Luis.* (Insolentissimo!) (*ritirandosi in fondo al teatro*)

*Salta.* (*sempre sbalordito*) Padronissimo .... non stia in disagio.

*Giul.* (*alzandosi*) Sappiate Signore.

*Salta.* Non occorre.... comprendo già quello che vuol dirmi (*volendo andarsene*)

*Giul.* Che cosa ella comprende? Io sono un uomo d' onore ( *volendolo trattenere* )
*Salta.* Non ne dubito... ma mi lasci andare.
*Giul.* Andare... come andare!.. Voi non farete un sol passo ( *sbarrandogli la porta* )
*Salta.* Or questa si che è curiosa.
*Luis.* ( Che diamine gli va per la testa ! )
*Giul.* Alto la — So quel che vale
Questo affronto a lei recato:
Se l'offesi , se ho mancato,
Io ragion le renderò.
Le sue armi ?
*Salta.* ( Al meschinello
Il cervello se ne andò )
*Luis.* ( *dal fondo* ) ( È da rider questa scena
Contenermi appena io so )
*Giul.* ( *insistendo* ) Via Signor... su decidiamo
Le sue armi ?
*Salta.* ( *volendo prender la cosa in ischerzo* )
E pazzo ! è pazzo !
Ma garbato mio ragazzo
Da celiar tempo non ho —
*Luis.* ( *ridendo* ) ( Contenermi appena io sò )
*Giul.* Ma pocanzi qui a ginocchi
Di sua moglie m'ha trovato ! ?
*Sal.* Caro mio non siam due sciocchi !
Credo ben che avrà scherzato:
*Giul.* (*con enfasi*) Ma non sà , Signor mio caro
Ch'io d'amore ardo per lei .. ?
*Sal.* (*con ironia*) Per mia moglie ! (Che somaro ! )
*Giul.* (*idem*) Essa impera ai pensier miei.
*Sal.* (*con impassibilità affet.*) Se è così Ci perde il tempo
Quella è un tipo di virtù !
*Giul.* (*con rabbia repressa*)
Ne da dirmi ha niente più !
*Sal.* Ne da da dirle ho niente più.

*Giul.* (Egli è duro come scoglio)
Ma con me l'avrà da far!
*Sal.* (Ah fraschetta! in qual imbroglio
Or vuoi farmi ritrovar!)
*Luis.* (E' curioso quest'imbroglio:
Come avrà da terminar!)
*Giul.* *(affettando sangue freddo)*
Spiegherommi allor più chiaro
*Sal.* Dica pur padron mio caro,
*Giul.* *(con accento di deciso furore)*
Del suo sangue ho viva sete
E con lei mi vuò provar!
*Sal.* *al quanto sbalordito dal tuono di Giulio*
Come adir! che pretendete?
(Si fa serio o mai l'affar!)
*Luis.* *anch'essa sbalordita al quanto*
(Crede cogliermi alla rete!
Quì bisogna riparar)
*Giul.* (*soddisfatto*) (E cascato nella rete,
In comincia a paventar!)
*(ostentando il più gran sangue freddo tra e di tasca due pistole, e ne porge una a Saltarelli, che machinalmente la prende)*
Son queste due pistole;
Di lor sol una è carica;
Senza più far parole
Ognuno tirerà;
Un di noi due per aria
Le sue cervella avrà
Andiam...
*ponendosi in posizione di tirare*
*Sal.* *evitandolo e supplichevole*
Ahimè!... ascoltatemi
*Giul.* *(mirandolo)* Allora io tirerò
*Luis.* *in questo si avanza celeramente e trattenendo il braccio di Giulio dice con voce alta*
Signore!... Olà...

## SCENA VII.

*Alla voce di Luisella escono Pechino, il Poeta Attrezzisti, e donne della prima scena.*

*Pech. Coro ed il Poeta* Che avvenne?
*Sal (prendendo fiato)* Il sangue si gelò! *(gli cade di mano la pistola: Giulio ha già già riposto la sua.)*
*Coro.* Una pistola! come egli è pallido!
Che cosa avvenne? — Chi v'insultò?
*Sal. al coro, mettendosi in mezzo ad esso*
Venite, raccoglietevi
Quì tutti a me d'intorno:
Ma prima disarmatelo
Che un pazzo è quello là!
*Giul.* Dei vili tuoi satelliti
Invan ti cingi intorno,
Sottrarti alle mie furie
Non può la tua viltà.
*Luis. Pec. Poet. Coro* Signore andato via:
Quest' è soverchieria:
La forza se non parte
Chiamar quì si dovrà.
*Giul. (con ironia di rabbia)* Vado; non si riscaldine.
Ma me la pagherà —
A compir più ria vendetta
Già quest' anima s' affretta;
In teatro ci vedremo,
Colà i conti aggiusteremo:
Coppia iniqua ovunque andrai
Su i tuoi passi mi vedrai;
Cento bocche in tuo malanno
Per voi sempre fischieranno;
Fischieranno, il vestiario,
Lo scenario, l'impressario;
La tua fama o donna ingrata
Fia tra i fischi sotterrata,
E di entrambi alla rovina

Il mio cor esulterà.

*Salta.* Per te solo, o frasconcella,
Io mi trovo in tal bisbiglio,
Di bruciarmi le cervella
Sol per te correa periglio;
E scampato a tal malanno
Mi sovrasta estremo danno,
Se mantien la sua parola
Quel demonio mi desola:
Quanto un' anno ho guadagnato
Per quest' opera ho sciupato;
Dal successo di stasera
La mia sorte pende intera;
Se costui fischiar mi fa
Il dolor m' ucciderà!

*Luis.* Vanne pur: di te non temo,
Sprezzo e sfido il tuo furore,
Un poter di te maggiore
L' innocenza assisterà.

*Coro Pech. Poe.* Vanne pur di te non teme
Chi non ha rimorsi al core,
E del pubblico il favore
Sempre al merto applaudirà.

*Salta.* (*quando si è accertato che Giulio è partito dice con impeto a Luisetta*) Vedete, signorina, che mi tocca a soffrire; Per voi ho la febbre addosso, e voi ve ne ridete.

*Luis.* Rido perchè veggo che siete uno sciocco (*si ritira*)

*Salta.* Questo per giunta! maledette le donne ed io che mi impiccio con donne!

*Ros.* Che donne e donne: il torto è tutto vostro; M' avete capito — il torto è tutto vostro (*si ritira ancora essa*).

*Salta.* Ah! fraschetta!

*Poeta* Ma si, caro il mio impresario: le donne hanno d' aver ragione sempre. La regola è vecchia più di voi (*via anch' egli*).

*Salta*. Bravi bravi d'avvero — Orsù fatevi avanti anche voi(*agli attrezzisti che sono ancora in iscena*.
*Coro*. Ma certo!
*Salta*. Eh andate al diavolo quanti siete brutti ceffi di furfanti, o vi concio le ossa a furia di bastonate!
(*parte inseguendo gli attrezzisti che fugggono tra le quinte*)
(*La scena resta vuota un momento, indi si ode da dentro ed in lontano l'organetto di Cesare che a poco a poco si avvicina. Indi la voce di Floresca che canta*)

Venne un dì da Palestina ec. ec.

*Luis*. (*uscendo frettolosa*)
Che intesi! e fia pur vero!
La mia canzone! il noto suono!..
Oh Cielo
Tu arridi al desir mio!!
(*guarda dalla finestra in piazza ed esclama contenta al sommo*)
E' dessa! ah si, Floresca...
Cesare!.. Olà (*a Rosetta che esce subito*) va corri;
Quegl' infelici appella, e qui li adduci
(*Rosella parte*)
Ah grazie o Cielo! adesso.
Nulla nulla più manca al mio contento
Eccoli — ah forza o cor! (*si ritira*)

## SCENA VIII.

*Floresca e Cesare in abito meschino condotti da' Rosella, e* Luisetta *in disparte.*

*Ros*. Un sol momento
Attender quì vi piaccia:
*Ces*. Uscia se serva
Co li comodo suoie, io cca mm'assetto;

E sto buono porzì nfino a stasera.

*Flor.* Poveri noi! che più ci resta?

*Ces.* Eh! spera,
Non piccià — Luisella
Morta non è — s'ha da trovà!

*Flor.* Trovarla
Or che in Milan non è come tu vuoi?
Chi sa dove s'aggira!

*Luis.* (*non sapendo più contenersi corre ad abbracciar Floresca dicendo*
È in mezzo a voi

*Ces.* e *Flor.* Sei tu?..

*Luis.* Floresca! Cesare!

*Ces. Flor. Luis.* Io manco dal piacer!

*Luis.* O dolce momento!
Supremo contento!
Stringetemi al cor.

*Ros.* O dolce momento!
Supremo contento!
Ti stringo al mio cor.

*Ces.* Io nchisto momento
Lo core mme sento
De ggioia abballà!

*Ros.* Non m'inganna il mio desio
A miei sguardi appena io credo!

*Ces.* Te ringrazio Cielo mio
Me ll'aie fatta mo trovà!

*Luis.* Si miei cari, io vi rivedo
La mia gioia ugual non ha —

*a tre.* O dolce momento ec.

*Flor.* Se sapessi, cara Luisella, quello che abbiamo sofferto — Giulio...

*Luis.* So tutto. Egli è qui.

*Flor.* Qui!...

*Ces.* Ccà!

*Luis.* Non tornarmi a fare il geloso. Ti dirò tutto, ma è già l'ora dello spettacolo, ed io bisogna che mi prepari. Se sapessi, cara Floresca, che

furori ! Se sapessi, Cesare, che applausi ! Ma a proposito vi farò aprire un palco — mi sentirete.

*Flor.* Ma come mostrarci in questi arnesi.

*Ces.* Avete ragione — Floresca entra lì nel mio guardaroba — Tu Cesare in quello stanzino. Là troverai quanto ti occorre.

*Ces.* Comme chesto che bene a ddì ?

## SCENA IX.

*Poeta e detti*

*Poeta.* Presto presto Signora il preludio comincia.

*Luis.* Vengo vengo (*Luisetta entra con Floresca*)

*Ces.* Lo delluvio accommenza ! Lo core non saccio pecchè mme fa na tarantella mpietto : chesta è la freva dell' arta che me se sceta. Vestimmoce e facimmo abbedè a sti Milanise che sanno fà doie mane napolitane.

(*entra anche esso nella stanza di Saltarelli: si sente un fischio*)

*Poeta.* (*da dentro grida*) Fuori scena.
(*Indi succede un silenzio*)

## SCENA X.

*Saltarelli solo esce tutto trafelato e smanioso, e si getta su di una sedia.*

Ah non ne posso più... non ho più gambe non ho più testa ! Son diviso, oppresso, fatto a brani tra la gioia, la rabbia, la speranza, il timore — Da una parte un teatro zeppo imponente spaventevole, ed il Governatore che mi fa l' onore insigne di assistere alla rappresentazione — gioja — D'altra parte l'impresario di Napoli che mi da il bene di assistere anche alla rappresentazione, e che tenta in tutt' i conti di togliermi la

prima donna — rabbia — Speranza, il successo che attendo — Timore, le grandi variazioni che Luisetta potrebbe stonarmi — ah il mestiere d'impresario è un mestiere da birro. Andiamo a vedere come procedono le cose.

(*Mentre si avvia per entrare esce Cesare buffonescamente vestito cogli abiti di gala di Saltarelli.*)

*Sal.* (*vedendolo*) Chi è quell'insegna di bottega! Ma non m'inganno!..... quelli sono i miei abiti. Ah! Mariolo (*afferrando Cesare pel collo*).

*Ces.* (*riconoscendolo*) Uh! vì là sciorta chi mmo manna nnanze — ah brutto rinoceronte! (*va per percuoterlo*).

*Sal.* Chi ti à dato quei vestiti?

*Ces.* Che ng'avisse de mette l'assisa?...

*Sal.* Sicuramente... ladro... mariuolo che sei.

(*si sente da dentro la voce di Luisetta che canta il rondò!... Salt. resta estatico*)

*Ces.* (*sorpreso*) Ch'è stato!..

*Salt.* Zitto... zitto... il rondò (*si accosta alla porta per cui si va al palco scenico ed ascolta*)

## SCENA XI

*Poeta e detti*

*Poeta* So vedeste che furore,
Sta facendo vostra moglie!
*Ces.* Che decite?
*Poeta* Si signore:
*Ces.* Moglie a chi?
*Poeta* Ma che! che cosa!
Dalle nuvole scendete
E' Luisa la sua sposa...
*Ces.* Comme comme
*Salta* (*Che mostra star attento allo spettacolo, facendo mille gesti di sodisfazione.*) Ma tacete:
*Ces.* (*al Poeta senza badare a Saltar.*) Sposa soja!

*Poeta* Ma già, ma già. (*accostandosi anch' egli alla porta*)
*Ces.* (*arrabbiato*) Ah ! frabotta
*Salta.* (*volendolo far tacere*) Udite quà !!!
*Restano per un momento in silenzio; Saltarelli ed il Poeta ascoltando ; Cesare assorto nella sua dolorosa meditazione. Intanto si sente un batter di mani da dentro le Scene : Saltarelli ed il Poeta gongolanti di gioia cantano.*)

Brava bravissima
Che modular !
Ah! che di giubilo
Voglia saltar!
La la la la
La la la la
La mia fortuna
Ugual non ha

*Mentre Saltarelli ed il Poeta si abbandonano alla gioia , Cesare si dispera e canta*

Ah de tormiento
E de despietto
Ntorzà mme sento
Lo core mpietto!
Vi che zzoffuono !
Che canetà!
Fede a lo munno
Chiù non ncestà!

*Salta:* *vedendo la disperazione di Cesare*
Ma cos'hai che ti disperi?
Bada bada al mio vestito
*Ces.* *assorto nelle sue idee, e beffando Saltar. dice*
Vi che ragazza de marito!
*Salta.* Piano — bada —
*Ces.* *dimenandosi sconciamente*
Schiatta llà :
*intanto da dentro la scena si sentono de' fischi*
*Poeta* Zitto zitto
*Salta.* Che mai sento!

*Poeta* Fischi!
*Ces.* Sische!
*Salta.* Oh mia rovina!
*Ces.* *con una certa soddifazione*
Ah la sciorta marranghina
M'ha voluto vennecà.
*Salta.* (*desolata*) Ah ch'io moro!
*Poeta* (*idem*) Sostenetemi.....
*Ces.* Tocca a mme mo d'abballà!
Bravo bravissimo,
Io mo renasco:
Mme sento n'auto
Pe sto fiasco:
La la la la
La la la la
Pe la priezza
Voglio abballà! (*balla*)
*Poeta e Salta* Ah per la rabbia
Per lo dispetto
Mortale un palpito
M'invade il petto!
La mia speranza
Al vento è andata;
Sorte malnata
Veh che mi fa!

*Saltarelli ed il Poeta partono disperati*

*Ces.* *rimasto solo dice* Non nccè che ddi lo destino è ghiusto, e mm' à vennecato... eppure si no sbaglio st'uocchie miei se so fatte comm'a dduje peparuole russe. Sento ancora qua tennerumma pe cchella fauza ntrammera ... ma vene gente. Annascunnimmo la mia debolezza. Anze pe fa meglio mo vaco a deporre queste abbominate spoglie, e lillo palillo voglío partì da questi barbari lidi.

## SCENA XII.

*Poeta in gran disordine; indi Luisotta seguita da Rosella, in ultimo Salterelli desolato*

*Poeta* Oh subbisso-- o sacrificio in coro- Fischiare al perito del più grande effetto audito!
*Luis.* Io ne verrò matta!!
*Luis.* Ma si intese mai nulla di simile? accolta tra gli applausi, festeggiata in tutto il corso della rappresentazione, al momento del mio compiuto trionfo, nel mio rondò.
*Poeta.* Non furono che quattro o cinque chiavette, ma ave ano così ben prese le loro misure, che volsero in iscompiglio tutta la sala.
*Luis.* Questa è un indegnità!
*Salta.* (*uscendo furibondo*) Indegnità sicuro— Voi mi avete subissato.
*Luis.* Io!
*Salta.* Si certamente. Voi avete perduta l'intonazione, avete alterato un sì naturale, e ne avete fatto non si bemolle.
*Tutti* Ma che diamine dite!
*Salta.* Sissignore il sì bemolle... così non lo avessi inteso.... Esso ha dato il segno agli altri sì.....
(*turandosi le orecchie*)
*Luis.* Voi siete un viliano insolente, ma me la pagherete. Io sono stanca di aver che fare con uno stolido vostro pari.
*Ces.* (*uscendo coi suoi abiti e coll'organetto in ispalla dice tra se*)
( Me ne voglio i senza direle manca na parola)
*Salta.* Questo per giunta! Ecco la ricompensa che raccolgo di averle dato un nome che non era meritevole di portare.
*Luis.* (*grave*) Rassicuratevi Signor Saltarelli. Questo nome che voi mi avevate per solo vostro

conto dato in prestanza non sarà vituperato dai miei rovesci. Io ve lo rendo... e bando una volta alle finzioni.

*Ces.* (Comme commo... finzione!)

*Salta.* Non sarà poi un gran male.

*Luis.* Gli obblighi in Milano erano di Madama Saltarelli — Ora che son tornata Luisetta l'orfanella io son libera, e posso fare quel cho mi piace.

*Ces.* (*avanzandosi quasi fuor di se per la gioia*) Luisetta!!

*Tutti* Sarebbe vero

*Luis.* Cesare... mio buon Cesaro andiamo: questa volta non ci divideremo più —

*Flor.* Sempre *mentre Luisetta che ha quasi disfatta la sua toletta vorrebbe partire si avanza.*

## SCENA XIII.

*Floresca frettolosa e detti.*

*Flor.* Luisetta Luisetta se sapessi!! Dal mio palco ò veduto tutto. Una trama era stata ordita da quel furfante di Giulio per farti fischiare, ma il Governatore à fatto arrestar lui ed i suoi fautori, il pubblico attende te fuori il Teatro per manifestarti la sua soddisfazione.

*Tutti.* Oh!

*Salt.* Che sento!

*Luis.* Sono riconoscente alla cortesia di tutti ma io, sono sciolta dai miei obblihhi, e non canto più in Milano.

*Sal.* Ma via... io vi chieggo perdono della mia collera: Voi resterete sempre con me (*Qui un servo reca una lettera a Luisetta che la legge con gioja, indi si accosta al tavolino, e sotto scrive una carta che era chiusa uella lettera*

*Luis.* V' ingannate Signor Saltarelli. La mia risoluzione è irrevocabile, ed in pruova di questo